

«Albere, sì al polo della filosofia»

Andreatta promuove l'idea di Zecchi: «Dialogo fra scienza e etica, un'occasione da cogliere»
E sul futuro della villa madruzziana il sindaco esorta: «Rilancio congiunto del palazzo storico»

Positivo



● Il sindaco Alessandro Andreatta (nella foto) promuove l'idea del neopresidente del Muse

● L'idea è creare, a Palazzo delle Albere, un polo in cui scienza, etica e filosofia possano dialogare. Un modo per rilanciare il palazzo

TRENTO Stefano Zecchi elegge Palazzo delle Albere a luogo di sperimentazione in grado di avvicinare il mondo della scienza a quello della filosofia e dell'etica? Alessandro Andreatta coglie la palla al balzo: «L'idea è interessante — afferma il sindaco di Trento — potrebbe trattarsi di una grande occasione per un rilancio congiunto di questo luogo da parte di due grandi istituzioni culturali di caratura internazionale quali sono il Muse e il Mart».

Già professore di estetica all'università di Milano, accademico e filosofo, ma anche scrittore e giornalista, volto di alcune trasmissioni televisive, il nuovo presidente del Muse nel corso della prima riunione del consiglio di amministrazione ha palesato l'intenzione di dare subito un'impulso al suo mandato, avanzando la necessità di un rapporto organico e osmotico fra Muse e Palazzo delle Albere, dove avviare un'esperienza che potrebbe essere un unicum in Italia, capace di raccontare la relazione tra filosofia, scienza, etica e storia. La riflessione del primo cittadino, alla luce del contributo di Zecchi, necessita di alcune



premesse: «Innanzitutto Palazzo delle Albere è bello di per sé — evidenzia — bisognerà quindi valorizzarlo non solo all'esterno come si sta facendo, ma anche all'interno, non riempiendolo al punto che non si possa godere della sua bellezza». L'altro preambolo deriva da una constatazione: «Di questo gioiello rinascimentale si è iniziato a parlare di più da quando è arrivato il Muse, nonostante per alcuni collocare l'opera di Renzo Piano accanto a un palazzo cinquecentesco sia stato un azzardo: oggi si rivela

un'intuizione positiva e in tanti hanno cercato di collegarli, anche nell'uso e nelle funzioni». Da qui prende le mosse il ragionamento del sindaco: «Quella di Palazzo delle Albere, come noto, è la storia infinita. In passato l'ex assessore provinciale alla cultura Franco Panizza ne voleva fare un punto di partenza per conoscere la storia del Trentino e approfondirne la cultura nel corso del tempo — ricorda — successivamente si era pensato a più funzioni, ritornando in parte a quella espositiva, essendoci opere e qua-

dri legati al Palazzo donati alla città affinché lì venissero custoditi. Ma c'è anche chi, sottovoce, ha avanzato un'ipotesi simile a quella del professor Zecchi, immaginando di poter fare del Palazzo un luogo di riflessione e rappresentazione, vicino al museo che simboleggia il progresso della scienza, anche delle varie categorie del pensiero, delle sue evoluzioni, contraddizioni, rapporti con la scienza stessa e, perché no, la religiosità».

Insomma, questa idea, secondo Andreatta, «è interessante. Certo, su Palazzo delle Albere il Mart ha sempre voluto dire la sua perché considera la residenza madruzziana una presenza significativa nel capoluogo (era diventato la sede di Trento del Mart nel 1987, ospitando la parte relativa all'Ottocento del patrimonio museale, ndr). L'unica cosa che mi posso augurare è che rispetto a proposte affascinanti e stimolanti non si discuta per litigare, ma per implementare le reciproche intuizioni e stimolare le occasioni di dialogo affinché quel luogo possa diventare qualcosa di attraente e innovativo».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA